

I fronti urbani di Napoli: i quartieri degradati e le piazze della città.

L'ampiezza del campo di indagine e le possibilità ad esso riferibili, quale occasione di approfondimento offerta al nostro lavoro, si misurano con la straordinaria complessità della città di Napoli, con il suo profondo legame con l'espressione e la manifestazione del processo storico che ne ha determinato nel tempo la conformazione e che ancora rappresenta la matrice genetica dalla quale tutta la città continua a dipanarsi nella sua crescita evolutiva. L'attività di ricerca che si è innescata al fine di comprendere e approfondire i livelli di indagine e poter poi predisporre una attenta programmazione delle azioni di riqualificazione ha potuto concentrare la sua attenzione su temi di importanza nodale: i grandi assi di attraversamento o di collegamento, le fitte maglie dei tessuti urbani più minuti, i perimetri di piccole o grandi piazze urbane, in una oscillazione continua tra l'analisi della monumentalità dell'architettura esplorata e la qualità diffusa di alcune parti della città, di interi quartieri o di

frammenti di essi, da considerare quale altissimo valore di insieme e non per particolari prerogative del singolo manufatto. Questa esperienza di lettura comparativa delle componenti architettoniche esaminate nel ruolo che ne connota le interrelazioni urbane ha permesso di fornire una serie di riflessioni e di esemplificazioni sul peso della storia come fonte prima di riferimento in qualsiasi percorso di accrescimento urbano e di evoluzione architettonica; sul significato della valutazione critica della successione epocale e temporale nella vicenda di giustapposizione delle parti urbane; ultima, ma non per importanza, sulla individuazione, grazie allo strumento comparativo della lettura 'trasversale', e sulla misurazione della capacità delle strutture della città di saper svilupparsi e di essere in grado di accogliere attivamente la stratificazione che il processo storico impone al fine di decretare dignità e valore alla città contemporanea.

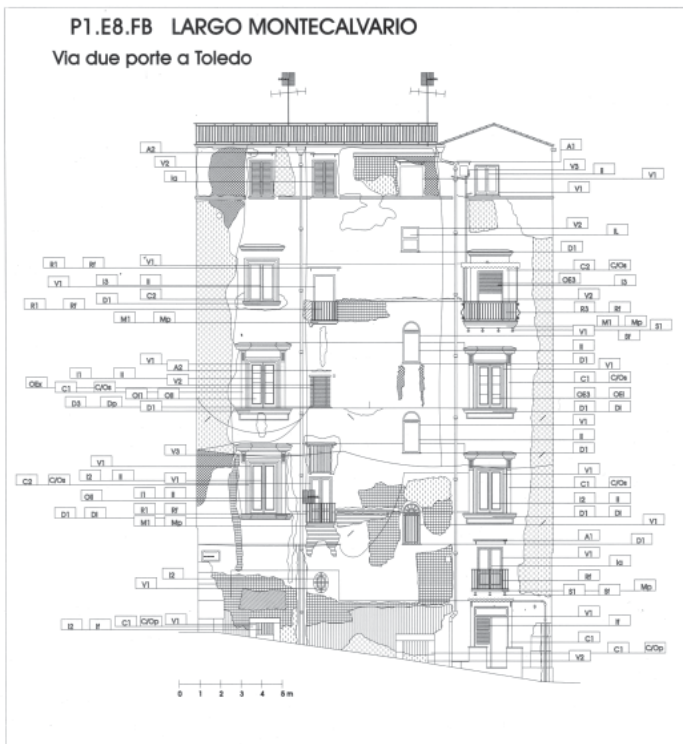


Riccardo Florio

Laureato in architettura presso l'università di Napoli, per il C.N.R. ha svolto attività di ricerca presso l'Ecole d'Architecture de Versailles. Nel 1994 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Rilievo e Rappresentazione del Costruito, presso l'Università degli Studi di Palermo. Ha vinto numerose borse di studio e dal 1999 è Professore di ruolo II fascia presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II".

Il lavoro qui presentato scaturisce dalla ricerca svolta nell'ambito di una consulenza del Dipartimento di Progettazione Architettonica e Ambientale dell'Università di Napoli "Federico II" per il Comune di Napoli, Ufficio/programma Urban, e da un'ulteriore attività di consulenza del Centro Interdipartimentale di Ricerca URBAN/ECO dell'Università di Napoli "Federico II" per il Comune di Napoli, Ufficio Infrastrutture e Trasporti. Responsabile scientifico: Adriana Baculo Giusti. Coordinatore generale: Riccardo Florio. Coordinatore codificazione: Antonella di Luggo. Base informatica: Francesco Maglioccola.

Gli esiti sono confluiti in Adriana Baculo, Antonella di Luggo Riccardo Florio, I fronti urbani di Napoli. I quartieri degradati e le piazze della città. Il rapporto analisi/intervento per la riqualificazione urbana, volume 2, Electa Napoli, Napoli 2006.



LEGENDA DEI SIMBOLI MORFOLOGICI	
M1 - SISTEMA SARMISTICO	
SIMBOLI	DEFINIZIONI
M1	Struttura portante
M2	Struttura di copertura
M3	Struttura di fondazione
M4	Struttura di isolamento
M5	Struttura di protezione
M6	Struttura di finitura
M7	Struttura di decorazione
M8	Struttura di illuminazione
M9	Struttura di ventilazione
M10	Struttura di riscaldamento
M11	Struttura di condizionamento
M12	Struttura di sicurezza
M13	Struttura di protezione antincendio
M14	Struttura di protezione antisismica
M15	Struttura di protezione acustica
M16	Struttura di protezione elettromagnetica
M17	Struttura di protezione sismica
M18	Struttura di protezione idrica
M19	Struttura di protezione termica
M20	Struttura di protezione luminosa
M21	Struttura di protezione sonora
M22	Struttura di protezione termica
M23	Struttura di protezione luminosa
M24	Struttura di protezione sonora
M25	Struttura di protezione termica
M26	Struttura di protezione luminosa
M27	Struttura di protezione sonora
M28	Struttura di protezione termica
M29	Struttura di protezione luminosa
M30	Struttura di protezione sonora
M31	Struttura di protezione termica
M32	Struttura di protezione luminosa
M33	Struttura di protezione sonora
M34	Struttura di protezione termica
M35	Struttura di protezione luminosa
M36	Struttura di protezione sonora
M37	Struttura di protezione termica
M38	Struttura di protezione luminosa
M39	Struttura di protezione sonora
M40	Struttura di protezione termica
M41	Struttura di protezione luminosa
M42	Struttura di protezione sonora
M43	Struttura di protezione termica
M44	Struttura di protezione luminosa
M45	Struttura di protezione sonora
M46	Struttura di protezione termica
M47	Struttura di protezione luminosa
M48	Struttura di protezione sonora
M49	Struttura di protezione termica
M50	Struttura di protezione luminosa
M51	Struttura di protezione sonora
M52	Struttura di protezione termica
M53	Struttura di protezione luminosa
M54	Struttura di protezione sonora
M55	Struttura di protezione termica
M56	Struttura di protezione luminosa
M57	Struttura di protezione sonora
M58	Struttura di protezione termica
M59	Struttura di protezione luminosa
M60	Struttura di protezione sonora
M61	Struttura di protezione termica
M62	Struttura di protezione luminosa
M63	Struttura di protezione sonora
M64	Struttura di protezione termica
M65	Struttura di protezione luminosa
M66	Struttura di protezione sonora
M67	Struttura di protezione termica
M68	Struttura di protezione luminosa
M69	Struttura di protezione sonora
M70	Struttura di protezione termica
M71	Struttura di protezione luminosa
M72	Struttura di protezione sonora
M73	Struttura di protezione termica
M74	Struttura di protezione luminosa
M75	Struttura di protezione sonora
M76	Struttura di protezione termica
M77	Struttura di protezione luminosa
M78	Struttura di protezione sonora
M79	Struttura di protezione termica
M80	Struttura di protezione luminosa
M81	Struttura di protezione sonora
M82	Struttura di protezione termica
M83	Struttura di protezione luminosa
M84	Struttura di protezione sonora
M85	Struttura di protezione termica
M86	Struttura di protezione luminosa
M87	Struttura di protezione sonora
M88	Struttura di protezione termica
M89	Struttura di protezione luminosa
M90	Struttura di protezione sonora
M91	Struttura di protezione termica
M92	Struttura di protezione luminosa
M93	Struttura di protezione sonora
M94	Struttura di protezione termica
M95	Struttura di protezione luminosa
M96	Struttura di protezione sonora
M97	Struttura di protezione termica
M98	Struttura di protezione luminosa
M99	Struttura di protezione sonora
M100	Struttura di protezione termica

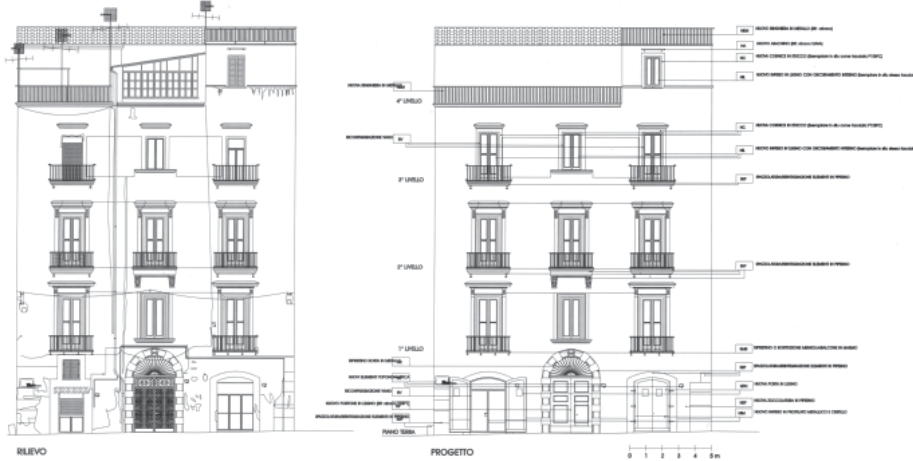


LEGENDA DEI SIMBOLI MORFOLOGICI	LEGENDA DEI SIMBOLI MORFOLOGICI	LEGENDA DEI SIMBOLI MORFOLOGICI
M1	M2	M3
M4	M5	M6
M7	M8	M9
M10	M11	M12
M13	M14	M15
M16	M17	M18
M19	M20	M21
M22	M23	M24
M25	M26	M27
M28	M29	M30
M31	M32	M33
M34	M35	M36
M37	M38	M39
M40	M41	M42
M43	M44	M45
M46	M47	M48
M49	M50	M51
M52	M53	M54
M55	M56	M57
M58	M59	M60
M61	M62	M63
M64	M65	M66
M67	M68	M69
M70	M71	M72
M73	M74	M75
M76	M77	M78
M79	M80	M81
M82	M83	M84
M85	M86	M87
M88	M89	M90
M91	M92	M93
M94	M95	M96
M97	M98	M99
M100		

1. Largo Montecalvario, rilievo del prospetto con indicazione del degrado morfologico degli elementi e planimetria di riferimento.

MORFOLOGIE COSTITUTIVE E MODELLI STORICI
L'attuale esigenza di riqualificazione della città storica, e in particolare di quella parte di città consolidata nel processo delle sue stratificazioni temporali, pone l'attenzione sulle potenzialità di rinnovamento insite nella città stessa, nelle sue strutture di interconnessione, nella sua capacità di interazione non solo a livello architettonico e urbano, ma anche a livello sociale ed economico. L'operazione di riqualificazione, nell'ampiezza degli effetti da essa derivabili, può certamente guidare la trasformazione della città, se si presuppone una base scientifica di riferimento che connoti e definisca il programma delle attività da effettuarsi. È indubitabile, come è stato osservato, che la crescita delle città non è affatto costante, ma è regolata da avvenimenti repentini che registrano un'accelerazione delle attività trasformative, picchi di sviluppo che sovente sono seguiti da lunghi

P1.E8.FA LARGO MONTECALVARIO
Largo Montecalvario n° 2



PROGETTO/PROSPETTO	SCHEDA
<input type="checkbox"/> SPECIFICAZIONE E RIPARIMENTO INTONACO	<input checked="" type="checkbox"/> SPECIFICAZIONE E RIPARIMENTO INTONACO
<input checked="" type="checkbox"/> RIPERISTO CERNICI/MALCAPANI/MISCOLE IN MURATURA /STUCCO	<input checked="" type="checkbox"/> RIPERISTO O SOSTITUZIONE MENSOLE/BALCONE IN MURATURA
<input checked="" type="checkbox"/> RIPERISTO O SOSTITUZIONE MENSOLE/FINISTRA IN MURATURA	<input checked="" type="checkbox"/> RIPERISTO O SOSTITUZIONE INFISSI ESISTENTI
<input checked="" type="checkbox"/> RIPERISTO O SOSTITUZIONE INFISSI ESISTENTI	<input checked="" type="checkbox"/> RIPERISTO O SOSTITUZIONE OSCURAMENTI ESTERNO ESISTENTI
<input checked="" type="checkbox"/> RIARRESTO DEL SISTEMA DI SCOLLO DELLE ACQUE/PULVISCI ESTERNO	<input checked="" type="checkbox"/> RIARRESTO DEL SISTEMA DI INFILTRI TECNOLOGICI
<input checked="" type="checkbox"/> RIARRESTO DELLA TOPONOMATICA, NUMERI CIVICI E SEGNALETICA	

RELAZIONE
Largo Montecalvario
Largo Montecalvario n° 2
Caltanissetta

PROGETTO
Natura generalista
L'opera ha finalità generale di ripristino dei servizi edilizi e di salvaguardia del patrimonio storico-artistico, di recupero ambientale, di riqualificazione urbanistica e di adeguamento del tessuto urbano.

Operatività del ripristino in materia di stile e struttura.
Lavoro di ripristino e rifiniture in legno con movimenti laterali del vano.
Prestare la preferenza agli interventi di recupero in materia di stile e struttura.
Operatività di ripristino in materia di stile e struttura.

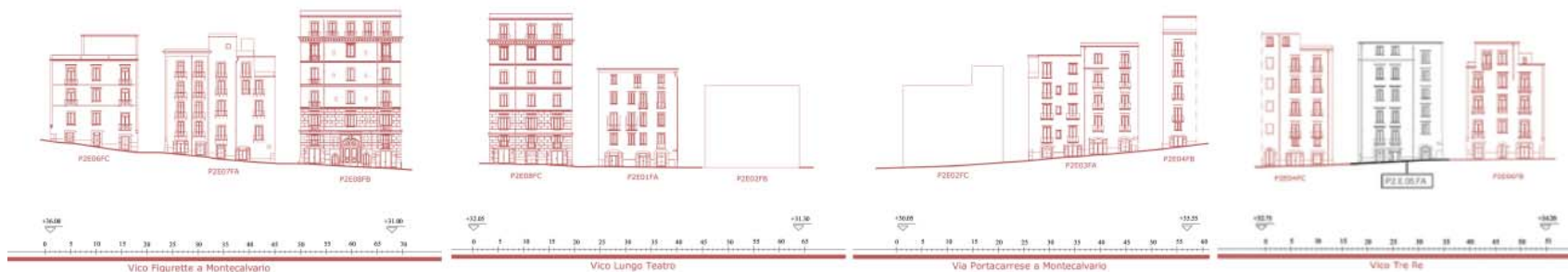
CATEGORIE DI LAVORI PUNTUALI
<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVI ELEMENTI TOPONOMATICA, NUMERI CIVICI, SEGNALETICA
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> SPECIFICAZIONE/RIQUALIFICAZIONE ELEMENTI IN PIEDISTO
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVO ELEMENTO IN PIEDISTO <input type="checkbox"/> parascritti <input type="checkbox"/> cancelli <input type="checkbox"/> cancellieri
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVO PORTONE IN LEGNO
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVA PORTA IN LEGNO
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> RIPERISTO BUSTA <input type="checkbox"/> metallo <input type="checkbox"/> legno
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVA BUSTA IN METALLO
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVO INFISSO IN PROFILATO METALLICO E CRISTALLO
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVO ELEMENTO IN METALLO <input type="checkbox"/> grate <input type="checkbox"/> ringhiere
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> RICONFIGURAZIONE VANO
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> RIPARIMENTO INTONACO <input type="checkbox"/> bugnato <input type="checkbox"/> stuccato <input type="checkbox"/> stucco <input type="checkbox"/> rivestito
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVA CORNICE <input type="checkbox"/> piperno <input type="checkbox"/> muratore <input type="checkbox"/> stacco
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> RIPERISTO <input type="checkbox"/> (SOSTITUZIONE) CORNICE <input type="checkbox"/> piperno <input type="checkbox"/> marmo
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVA MENSOLE/BALCONE <input type="checkbox"/> piperno <input type="checkbox"/> muratore <input type="checkbox"/> marmo <input type="checkbox"/> stucco <input type="checkbox"/> stacco
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> RIPERISTO <input type="checkbox"/> (SOSTITUZIONE) MENSOLE/BALCONE <input type="checkbox"/> piperno <input type="checkbox"/> marmo <input type="checkbox"/> stucco <input type="checkbox"/> stacco
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> RIPERISTO <input type="checkbox"/> (SOSTITUZIONE) MENSOLE/FINISTRA <input type="checkbox"/> piperno <input type="checkbox"/> marmo
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVO INFISSO IN LEGNO CON OSCURAMENTO INTERNO
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVO OSCURAMENTO ESTERNO <input type="checkbox"/> metallo <input type="checkbox"/> legno
<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> NUOVO ARABESCO

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI
Ripristino del sistema di scolo delle acque.
Ripristino del sistema di infiltrazioni tecnologiche.

TINTEGGIATURE / COLORI / COLURE
I colori di pregio sono storicizzati e scoper puntualmente individuati, alle streghe di riferimento, sarà possibile sostituire il colore su altra straghe di produzione identica.

2. Largo Montecalvario n°2, rilievo ed ipotesi di progetto di riqualificazione. Scheda relativa alle categorie di lavori generali e alle categorie di lavori puntuali e relazione descrittiva.

periodi di stasi. "La stasi... non vuol dire interruzione dell'attività edilizia, che anzi si esplica in un continuo mutarsi del costruito, in un capillare adattamento del «tipo edilizio di prima edificazione» man mano che il tipo edilizio... cambia puntualmente rispondendo a mutazioni storico civili di quella determinata area culturale. Ma si muta ciascun edificio, non l'insieme del tessuto..."⁽¹⁾.
Il fenomeno della 'crescita continua' della città pone in essere diverse modalità di aggregazione e di ricostituzione delle parti urbane e degli agglomerati edilizi. Ciò appare evidente soprattutto nelle aree urbane più fortemente stratificate dal punto di vista storico; qui, in particolare, si assiste all' 'inverarsi di alcuni fenomeni che determinano situazioni assai significative e che si presentano con una certa costanza. In primis la crescita silenziosa ma inesorabile provoca una compromissione delle caratteristiche



3. I fronti di Largo Barracche

4. Largo Barracche, planimetria di riferimento.

che originarie del tessuto urbano, che quasi mai viene modificato, ma che è chiamato a ricevere il peso architettonico e insediativo delle nuove strutture.

A questo primo effetto si aggiunge quello della inevitabile vetustà dell'edificio, che modifica in maniera indotta le sue qualità dimensionali e spaziali per accogliere nuove e differenziate funzioni e soddisfare le esigenze imposte da rinnovati scenari urbani, sociali e culturali. Questi fenomeni determinano una tensione materico-configurativa in perpetuo divenire che, unitamente ai diversi sistemi individuali di interpretazione visiva e percettiva, provoca, al fine, una condizione di sottile quanto imperitura mutazione che va ad incidere profondamente sia sulle componenti caratterizzanti lo spazio urbano, sia direttamente sugli elementi concorrenti alla composizione delle qualità architettoniche.

IL SIGNIFICATO DEL RAPPORTO PIANTA/FACCIATA
Tali variazioni, nella duplice accezione additiva e sottrattiva, prendono corpo e forma, nella figurabilità del loro cambiamento fisico e dimensionale, proprio nei diversi piani sui quali si distribuiscono, per dirla con De Fusco, le "figure del «significato» e del «significante»" (2), intendendo con tali definizioni le facce interne ed esterne delle piante, delle coperture, delle pareti interne ed esterne, dei sostegni ecc...

La sua principale 'ambiguità' o 'polivalenza' deriva principalmente dall'essere parte essenziale della scena della città, della sua spazialità urbana e al contempo incarnazione piena dei caratteri dell'edificio: la sua articolazione, la tipologia, le dimensioni, la sua "misura", i riferimenti formali e le scelte estetiche.

Il fronte dell'edificio va assunto quale espressione finale, ultima, delle qualità interne dell'architettura, della sua conformazione spaziale



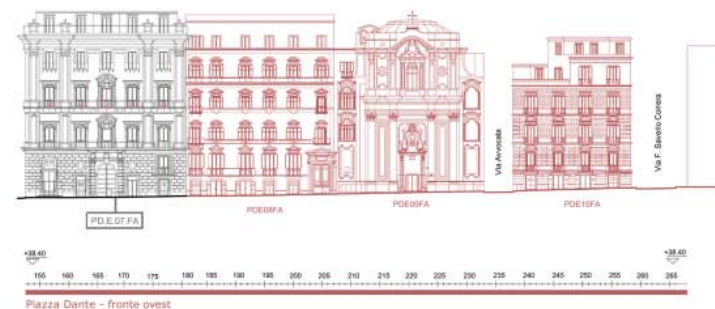
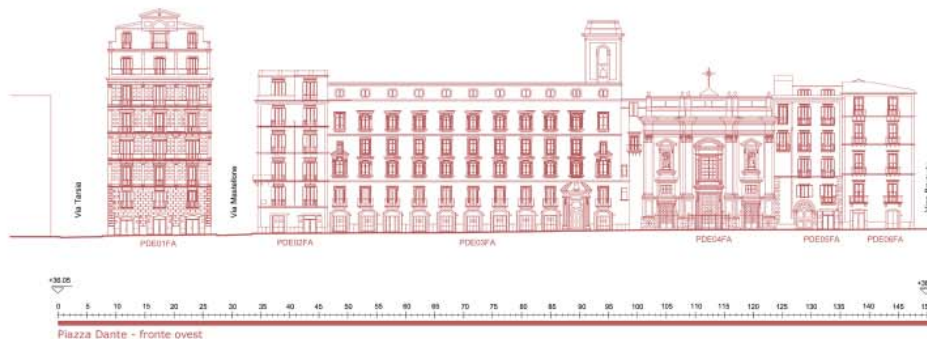


5. 6. Largo Baracche, edificio P2.E.05: rilievo ed ipotesi di progetto.

e della sua capacità di controllare gli apparati dimensionali e di misurare i diversi livelli funzionali. "Guardando un edificio dall'esterno e poi entrando in esso si ha quasi sempre l'impressione che l'interno sia più grande di quanto ci si sarebbe aspettato. Da dentro il contenuto sembra quindi eccedente rispetto all'involucro. Questa impressione deriva probabilmente dal fatto che l'esterno si dà nello spazio aperto, in un sistema di collimazioni visive che mettono in relazione la dimensione del manufatto con quella del paesaggio circostante"(3). Si può dunque desumere che la misura dell'edificio così come percepita dall'esterno sia fortemente condizionata dal 'peso' che l'edificio stesso assume nello sviluppo della quinta o scena urbana, dalle dimensioni espresse dagli altri manufatti, dalle loro posizioni e dalle risoluzioni formali che ne caratterizzano le facciate. Il fronte inteso, anche, nell'accezione di linea

di confine opportunamente delimitata e resa manifesta, quindi riconoscibile, sulla quale si condensano i molteplici gradi della corrispondenza tra spazio dell'architettura e spazio della città, tra edificio e elemento componente della quinta, della cortina architettonica, tra omogeneità dell'edificato e proclamazione spuria della propria diversità, tra paradigma ed emblema. Luogo sospeso tra internità ed esternità pregno dell'esigenza di fornire la cifra linguistica del proprio contributo, il fronte sembra quasi assumere le connotazioni del *frontistèrio*, pensatoio e luogo di meditazione di Socrate, ne *Le nuvole di Aristofane*. "Separando ed unendo, l'uomo determina l'esistenza della forma: al di qua, lo spazio finito (delimitato), costruito; al di là, l'infinita (illimitata), non-determinata estensione del *continuum*. La Porta che genera spazio e forma (ed anche un tempo diverso, coma ha intuito Bachelard, e dimostrato Le Goff) è il limite che l'uomo

pone tra il naturale e l'artificiale, o meglio tra il naturale e l'arte-fatto, nel senso, etimologico, di «fatto-con-arte», «fatto-secondo-le-procedure-dell'arte»(4). La facciata, dunque, ha il compito di esprimere i caratteri dell'architettura, il dovere di coniugarli con gli elementi lessicali della poetica che li storicizza, ed è allo stesso tempo chiamata a mediare, in un difficile e complesso equilibrio, le qualità singolari con le componenti generali di un più ampio disegno collettivo. La faccia dell'edificio, quale campo perimetrato di preziose confluenze, incarna i valori che hanno guidato la percezione e la interpretazione della città e della sua storia, nello sviluppo concertato dei suoi luoghi collettivi, le piazze, le strade, i grandi assi di penetrazione e di attraversamento. L'edificio si 'consegna al fronte' nella esigenza manifesta di esibire la sua partecipazione alla vicenda di composizione e costruzione dell'invaso



7. Piazza Dante, planimetria di riferimento.

8. Il fronte Ovest di Piazza Dante.

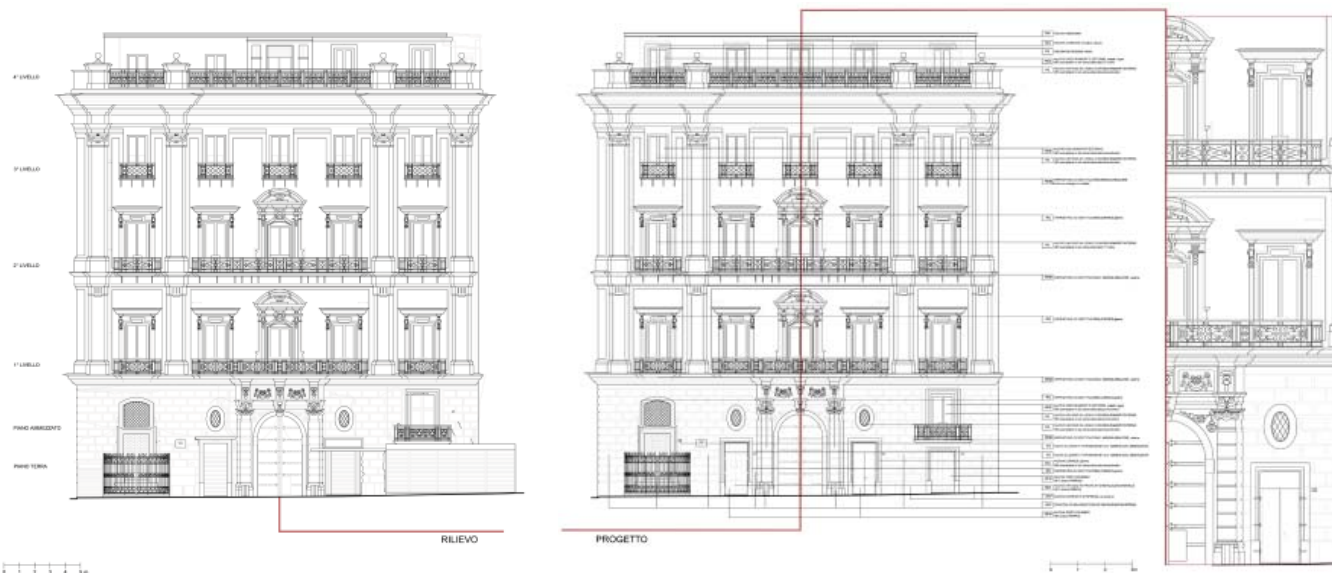


urbano; conferisce spessore alle sue connotazioni linguistiche offerte come parte integrante dell'immagine della città e che, nella proiezione frontale più efficacemente che in tutte le altre, fors'anche per la sua caratteristica di diretta veridicità di lettura rispetto all'astrazione delle piante o delle sezioni interne, concentrano e materializzano il significato del suo ruolo architettonico; distribuisce sulle sue superfici, generalmente verticali, una serie sistematica di segni che intessono un fitto dialogo con gli apparati lessicali ad esso esterni e ne denunciano i diversi gradi di appartenenza e di affinità morfogenetica. Tale *corpus* segnico, espresso mediante le conformazioni materiche dei singoli elementi letti nell'assetto unitario che il piano del fronte restituisce, fornisce tutti gli 'indizi' necessari alla comprensione delle qualità e delle spazialità dell'edificio, prima ancora che se ne possa esperire la profondità e la dimensione dei suoi spazi,

attraversandolo e percependo la caratterizzazione del suo divenire architettonico nell'atto successivo della sua fruizione complessiva. Magnificenza e povertà, potenza e necessità, simbolismo e funzionalità, eccezionalità e uniformità, monito e quotidianità vengono scolpiti innanzitutto sulle *facce* dell'edificio, in alcuni casi con ricercata enfasi linguistica, prima ancora che nei disegni dell'impianto planimetrico o delle configurazioni plano-altimetriche.

IL DEGRADO E LA RIQUALIFICAZIONE

Il nostro lavoro di ricerca ha interessato una 'quota' urbana della città, con un forte carattere di riconoscibilità: l'architettura dei grandi assi stradali, di penetrazione e più generalmente di collegamento, delle piazze monumentali segnate dalle stratificate vicende storiche, ma anche delle piccole piazze, piccole per dimensione e per "qualità architettoniche", dei piccoli assi di in-



9. 10. Piazza Dante, edificio PD.E.07FA: rilievo ed ipotesi di progetto.

nervamento all'interno di quartieri storici, anche questi profondamente e lungamente trasformati. Partendo proprio dalla realtà interna di queste architetture 'di base', dalla loro portata dimensionale e tettonica, dalla composizione dei loro invasi urbani, dal significato scenografico di vuoto in una maglia fittissima e compatta, si è progressivamente costituita la struttura di indagine, basata sulla individuazione dei caratteri morfologici originari, in molti casi oramai difficilmente rintracciabili, resi irriconoscibili dall'uso e dall'incuria, a volte anche completamente cancellati. Questo attento lavoro di ricostruzione dei caratteri lessicali ha facilitato le successive o contemporanee operazioni di rilevazioni ancorché riferibili ad aree con un minore grado di compromissione delle componenti architettoniche interessate.

Si è andato dipanando un percorso di esplorazione dell'architettura che in diverse situazioni ha

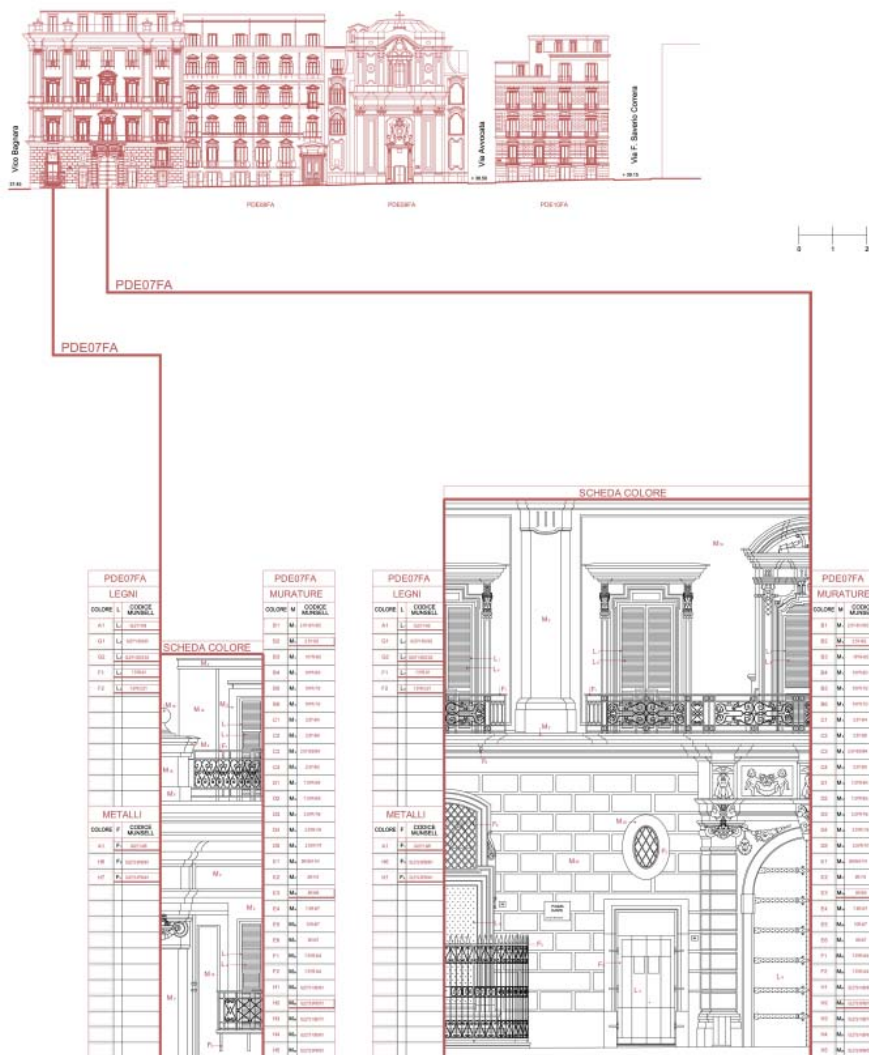
istituito un collegamento processuale accrescitivo dei caratteri configurativi esaminati, e che dall'interno di aree appartenenti a quartieri della città maggiormente compromessi, laddove la misura della qualità non può essere 'calcolata' sulla emergenza paradigmatica ma deve essere riferita alla complessità dell'insieme, ha portato gradualmente il metro di indagine a confrontarsi con manufatti di maggiore rilevanza architettonica.

Il lavoro ha così concentrato gli sforzi sull'attivazione dei processi analitico-conoscitivi, nonché di processi suscettibili di accrescimenti di tipo implementativo, con l'obiettivo dichiarato di esaminarne le condizioni allo 'stato', le capacità e le potenzialità trasformativa delle facciate degli edifici che perimetrano i luoghi e gli spazi sui quali si sono sviluppate le diverse tematiche di ricerca affrontate.

L'indagine esplorativa alla base della ricerca

ha interessato, come già detto, alcune aree molto degradate della città storica stratificata e caratterizzate in particolare da diversi livelli di degrado ambientale e architettonico: quello dovuto alla situazione sociale contestuale che ha determinato un livello manutentivo quasi inesistente con il conseguente logorio dei materiali tradizionali impiegati, e che ha prodotto danni elevati non solo sulle facciate, ma anche sulle strutture interne dei manufatti; quello dovuto, al contrario, ad una intensa attività costruttiva e pericolosamente trasformativa dei caratteri originari dell'edificio. Ed è quest'ultima attività che si è manifestata, in alcune aree, come la più diffusa e, allo stesso tempo, la più problematica, in quanto pone, nel concreto, non poche questioni di carattere giuridico per l'espletamento delle operazioni di ripristino.

L'intero programma degli interventi di progetto è scaturito, dunque, da una attenta verifica dei



11. Piazza Dante, scheda colore dell'edificio PD.E.07FA

risultati delle fasi analitiche e da una successiva operazione di organizzazione e di sistematizzazione dei dati prelevati al fine di individuare, di volta in volta, in relazione alle differenti casistiche che si sono presentate, il tipo di soluzione più appropriata, con l'obiettivo principale di restituire continuità e omogeneità alle quinte architettoniche prese in esame.

Si è trattato in effetti di ricostituire, laddove se ne è presentata la necessità e secondo i differenti gradi di compromissione, l'integrità originaria dei manufatti architettonici, di recuperare l'unità architettonica e il ruolo urbano che ognuna delle parti aveva e deve continuare ad avere all'interno dell'invaso, sia esso piazza, slargo, strada o grande asse di collegamento.

In molti casi il lavoro di recupero dei caratteri originari ha palesato uno stato trasformativo consolidato o ancora in atto con ripercussioni sulle condizioni interne ed esterne, dal punto di vista



12. Studio sul colore dell'edificio PD.E.07FA

della spazialità complessiva, di notevole impatto. Di frequente, soprattutto nelle aree fortemente degradate di alcuni quartieri della città i caratteri degli edifici costituenti le cortine delle piazze o le quinte architettoniche delle strade interne hanno subito una serie di radicali trasformazioni tali da perdere qualsiasi riferimento all'assetto configurativo originario.

La veloce e frenetica attività edilizia di trasformazione, di completamento e di sopraelevazione, incurante della possibilità di utilizzo di materiali tradizionali ma soprattutto basata su standard dimensionali fissati dal mercato dei prodotti per l'edilizia, ha di fatto identificato una nuova serie di componenti per la costruzione che sempre con maggiore frequenza giustappongono elementi appartenenti ad un'attività edilizia minuta e scadente a impaginati architettonici con una tradizione di grande rilevanza.

In questi casi il lavoro ha cercato di individuare,

laddove ciò si è reso possibile, la presenza di elementi configurativi originari *in situ*, in particolari situazioni anche sullo stesso edificio, ad esempio sulle facciate cosiddette secondarie rispetto a quelle prospicienti la piazza o la strada principale. Su queste facciate, paradossalmente, i lavori di trasformazione sono stati più contenuti: il bisogno di esibire il 'rinnovamento' ha compromesso maggiormente le parti di edifici con una migliore esposizione sullo spazio pubblico.

Le operazioni di ricognizione e di classificazione degli elementi riferibili alle parti urbane e architettoniche esaminate, nonché la esigenza di predisporre un quadro comparativo di interventi programmabili tesi alla promozione di azioni di riqualificazione e di recupero integrato, ha portato alla individuazione di una serie di ipotesi metodologiche da considerarsi quali linee guida per gli interventi proposti.

Sono state, così, determinate alcune classi di

azioni riqualificative, che sinteticamente possono essere di seguito richiamate.

Una relativa al ripristino dei caratteri costitutivi e connotativi delle architetture, riferibile ai casi di studio in cui si sono registrati livelli di degrado materico e/o architettonico non elevati, definibili come 'medi', e che non hanno compromesso la riconoscibilità e il carattere dei manufatti stessi. In questa prima condizione il programma di interventi ha mirato alla ricostituzione degli elementi manomessi o deteriorati, facendo riferimento a quelli originari presenti su altre facciate dello stesso edificio, o nell'eventualità ciò non fosse stato possibile recuperando *in situ* riferimenti prelevabili su altri manufatti confrontabili e facenti parte della stessa quinta architettonica o del medesimo invaso urbano.

Si è proceduto, inoltre, ad eliminare manufatti realizzati recentemente e classificabili come corpi abusivi, e sopraelevazioni che seppure datate



13. Studio sul colore del fronte Ovest di piazza Dante.

sono risultate estranee ed avulse dai caratteri dell'edificio.

La seconda, invece, ha affrontato una condizione dello stato dei luoghi largamente compromessa, determinata da una massiccia e diffusa operazione di alterazione dimensionale e figurativa dei caratteri costitutivi degli edifici, alla quale si è quasi sempre accompagnata una dotazione tecnologica assolutamente estranea alla composizione delle facciate. Tale condizione in alcuni casi ha reso impossibile l'individuazione sullo stesso manufatto anche di un solo elemento originario, rendendo così necessario il riferimento ad altre unità confrontabili presenti nello stesso ambito urbano. In questo secondo caso l'intervento previsto ha dovuto presupporre una lunga fase di studio per la ricostruzione filologica degli elementi sostituiti, al fine di riproporre l'assetto originario delle facciate.

Una ulteriore classe è stata definita allorché la

condizione dello stato dei luoghi si presentava molto complessa sia per le implicazioni di tipo architettonico sia, spesso in maniera più significativa, per le condizioni dei rapporti di connessione presenti a livello urbano. Tali problematiche hanno conclamato uno stato meritevole di un approfondimento più articolato e ampio, da essere discusso, cioè, secondo una metodologia diversa che non fosse specificatamente e unicamente quella dell'intervento di ripristino e di riqualificazione, ma che puntasse ad una visione di programmazione progettuale più ampia senza escludere, in alcuni casi, anche interventi di completa sostituzione e di riprogettazione ex-novo. Le ipotesi riqualificative si sono modulate su due aspetti significativi: quello della confrontabilità analogica e quello della esemplarità paradigmatica.

La prima, quella della assunzione di caratteri riferibili a possibilità di confronto e di derivazioni

analogiche, modulate sulla esigenza di recuperare la misura delle loro qualità, si è "consumata" all'interno di quartieri della città di grande peso nella definizione dello sviluppo urbano e della sua dinamica stratificativa, ma che registrano al contempo un forte e diffuso livello di degrado urbano, architettonico e sociale. Trame di edificato, quelle dei Quartieri Spagnoli, della Sanità e dei Vergini, nelle quali rincorrere e svelare le qualità, ormai nascoste o ampiamente cancellate dagli innumerevoli piccoli eventi trasformativi, ha assunto il significato di una vera e propria opera di ricognizione sull'intero quartiere.

Un'operazione di trascrizione grafico/rappresentativa che, come in un gigantesco quadro ha cercato di riconoscere i caratteri originari, quelli che appena emergevano, che potevano rimandare ad altri analoghi, ancora visibili, e, quindi, essere calcolati come 'riferimenti', e approntare, così, un lavoro di ricomposizione degli elementi tutti,

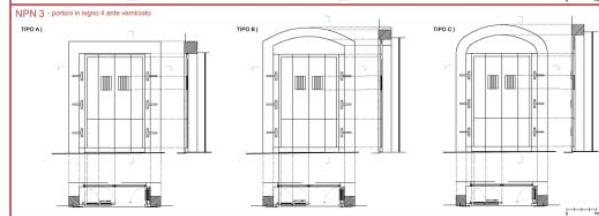
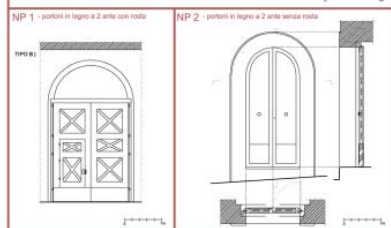
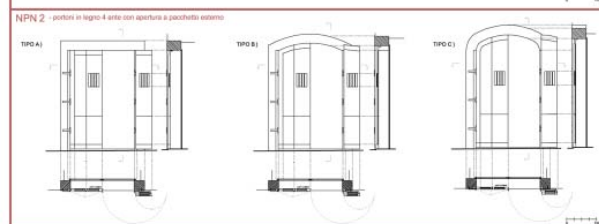
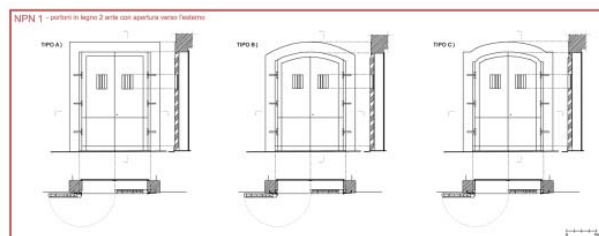
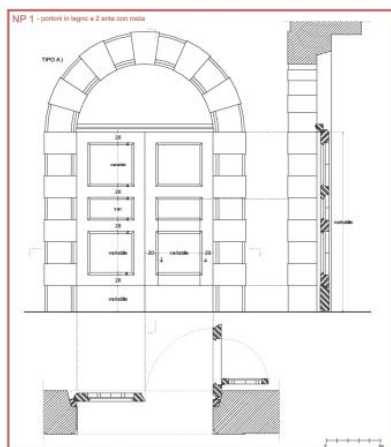


per poter ritrovare, e al fine riproporre, mediante le indicazioni emerse dallo studio dell'impaginato originario, l'assetto configurativo delle facciate. La rappresentazione si è, quindi, 'spesa' principalmente sui diversi livelli della analisi per la riconoscibilità, per la valutazione delle parti sovrapposte, sia di quelle oramai integrate, sia di quelle rimaste spurie, di quegli elementi, cioè, estranei, da rimuovere secondo un insieme di interventi programmatici che attraverso il disegno e la rappresentazione dei nuovi assetti ricalcolasse, in una nuova dimensione complessiva, il grado della compromissione avvenuta e ne valutasse i mutati livelli di una possibile, diversa e rinnovata appartenenza. All'interno di tale panorama di lavoro le logiche metodologiche che hanno guidato le operazioni di rilievo - prelievo e riconoscimento qualitativo e quantitativo dei dati, permanenze e deroghe circa la ricorrenza di particolari soluzioni architetto-

niche - e quelle di progetto - selezione critica e riorganizzazione dei segni architettonici 'vecchi' e 'nuovi' - hanno determinato un criterio di valutazione comparativa sui piani interrelati del doppio sistema urbano/architettonico, per poter fornire una serie di risposte operative corrispondenti al raggiungimento di obiettivi finali che tendevano a concepire i 'modi' delle aggregazioni degli elementi connotativi dell'architettura e della città come ancorati ai valori della loro indissolubile unitarietà. Nella piena convinzione che tale processo esplorativo produca, grazie ai vari approfondimenti rappresentativi, la riappropriazione delle qualità diffuse che in queste aree della città ancora esistono, è stata condotta una fase di rilevamento che attraverso la *documentazione fotografica*, gli *eidotipi*, la creazione di una *base informatica* di riferimento generale e puntuale, un *abaco dei segni di rilievo* e una *restituzione grafico/*

informatica(5), fosse in grado di preparare il lavoro alla fase successiva, quella della 'ipotesi di ripristino'. È stato, così, approntato un quadro restituivo basato su un *corpus* documentativo di progetto *grafico/informatico*, su *schede analitiche* accompagnate da una *relazione descrittiva* relativa ad ognuno degli interventi proposti, ed è stato formulato un apparato di riferimento ad elementi *tecnologico-costruttivi*, riferibili sia a parti rilette *in situ* sia a parti rielaborate progettualmente laddove il riferimento *in loco* non è stato possibile effettuare, utilizzabili per le operazioni ricostruttive e ricostitutive nell'attesa di una recuperata unitarietà delle partiture architettoniche, costituenti l'*abaco degli elementi architettonici di progetto*. La seconda delle occasioni di approfondimento, quella basata sulla esemplarità paradigmatica, è stata esperita su due ambiti urbani di particolare

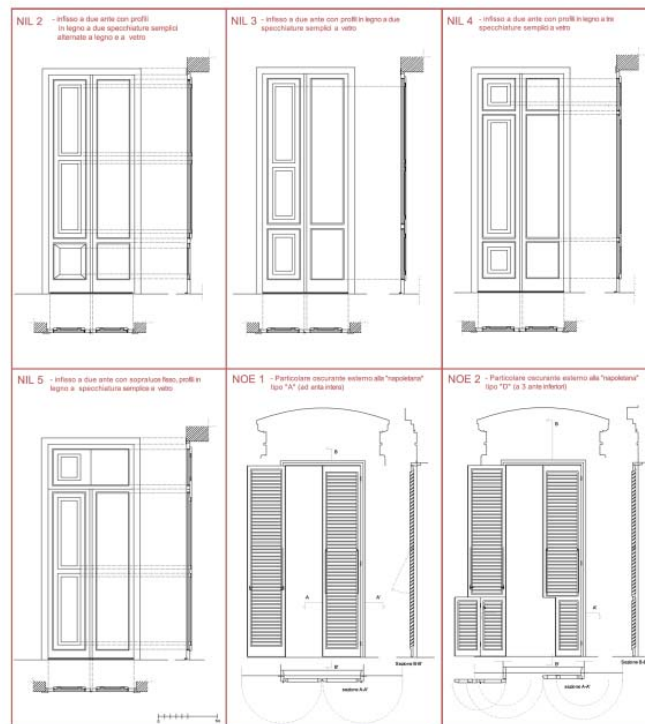
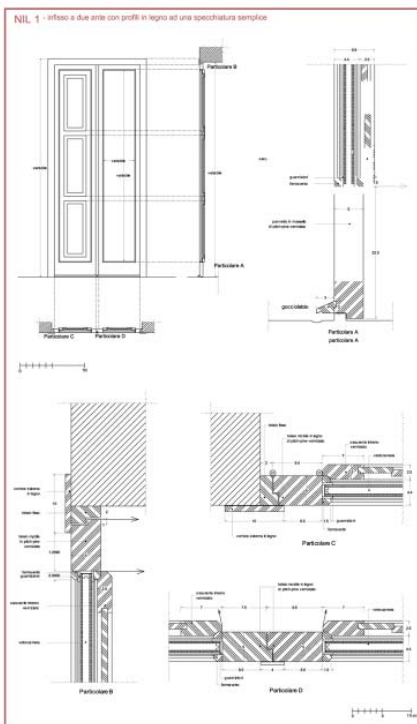
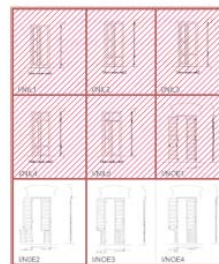
P - Portoni



14. Abaco degli elementi: i portoni.

interesse sia dal punto di vista storico/architettonico che da quello più strettamente urbano: piazza Dante e piazza Cavour⁷. Seppure la fase di esplorazione preliminare e quella più puntuale di rilevamento delle parti si sia avvalsa della metodologia sperimentata e utilizzata in precedenza, le caratteristiche architettoniche degli elementi considerati, la loro eccezionalità in alcuni casi, l'Esedra vanvitelliana di piazza Dante, il Museo Nazionale, la Galleria Principe di Napoli, e la presenza diffusa di palazzi nobiliari in entrambe le piazze, essa ha fatto riscontrare un livello di degrado e, quindi, di trasformazione dei caratteri originari, sicuramente molto più contenuto che nelle aree definite dal programma Urban. Si è proceduto in questi due ultimi casi ad effettuare un'operazione di restituzione grafico/representativa dei caratteri delle architetture, lette appunto nella loro esemplarità, senza dover ri-

I- Infissi



15. Abaco degli elementi: gli infissi.

NOTE
 [1] Caniggia, G., Il caso Ponticelli – Contributo per una metodologia di rappresentazione, analisi e strumentazione progettuale, in “Progettare il recupero”, Fioravanti, G., p.9, 1983, Roma, Multigrafica Editrice.
 [2] Renato De Fusco, R., “Segni, storia e progetto dell’architettura”, 1978, Roma-Bari, Laterza.
 [3] Purini, F., “Comporre l’architettura”, p. 125, 2000, Roma-Bari, Editori Laterza.
 [4] Contardi B., in Argan G. C., op.cit., p. 7.
 [5] Tale tipo di indagine si è esplicitata anche attraverso l’adozione, sia in fase di rilievo che in fase di ipotesi di progetto, di una serie di parametrizzazioni descrittive che rimandavano ad una serie correlata di indagini e di interventi opportunamente commentati nelle schede a corredo di tutti gli elaborati grafici.

correre, in fase di progetto, ad una riformulazione analogica dei caratteri stessi e degli elementi costituenti le quinte architettoniche. Si è provveduto, al contempo, data la buona condizione d’uso degli edifici, ad effettuare un’indagine sulle caratteristiche cromatiche degli edifici ed a formulare un’ipotesi di intervento sul colore, al fine di ripristinare le peculiarità cromatiche originarie delle due piazze. Accanto alla documentazione già descritta per gli interventi precedenti, in questo caso particolare gli esiti rappresentativi si sono avvalsi di una elaborazione *grafico/informatica* che ha restituito anche gli apparati cromatici di progetto corredata da una serie di schede colore analitiche con puntuali e diretti riferimenti al codice Munsell.